Corriere 7.2.28

Mischa Elman all'Augusteo

Il secondo concerto che l'Elman ha dato ieri all'Augusteo, dopo la trionfale *rentrée*, nella Sala Accademica di Santa Cecilia, ha segnato uno dei più vibranti successi, che il pubblico, del nostro massimo tempio musicale ricordi.

Crediamo che i bis abbiano raggiunto la diecina, e siamo lieti di aver constatato come le musiche che Mischa Elman ha eseguito fuori programma, siano state tutte di prima qualità.

L'Elman è un artista puro e nobile; la sua prodigiosa tecnica, non serve a lui altro che per poter esprimere in una maniera più serena e convincente, i sentimenti che pullulano nel suo animo; mai troveremo in lui esecuzioni dove la tecnica è concepita e trattata fine a se stessa.

Il suo modo di cantare, di fraseggiare, e di eseguire ricorda insolitamente l'arte del divino Casals, e la stessa concezione interpretativa è comune ai due sommi concertisti.

Tanto nel poderoso concerto in *re maggiore* di Brahms, quanto nell'elegiaco « Poema » di Chausson, le precipue doti dell'Elman rifulsero perfettamente nel programma di ieri.

Il caldo senso poetico che impronta qualsiasi sua interpretazione, convinse e trascinò il pubblico a tale entusiasmo che il violinista fu costretto, da insistenti ed eccitate grida, a prolungare notevolmente l'audizione, per saziare il famelico desiderio dei propri ammiratori.

Mario Rossi oltre che accompagnare con intelligente sobrietà il solista, diresse l'ouverture de « Le nozze di Figaro », l'episodio dell'incontro di Amore e Psiche dal poema sinfonico « Psiche » di Frank, e presentò sotto degnissima veste la « Piccola Suite » per orchestra di Pik-Mangiagalli, che per la prima volta veniva eseguita all'Augusteo.

Questa suite consta di tre momenti: « I piccoli soldati », « Bercense », e « La danza d'Olaf », quest'ultima notissima nella diffusa riduzione per pianoforte solo.

Nel primo episodio ritmi di marcia di piccoli soldati, sono esposti in disegni originali, che una geniale e spontanea strumentazione rende maggiormente interessanti e piacevoli. C'è in queste linee un *humor* sottile e raffinato che accompagna la grazia e la leggerezza dei movimenti. Sono ritmi, dove all'elemento meccanico, si aggiunge gentilezza, poesia e sorriso latino.

Una delicatissima berceuse, una soffusa miniatura orchestrale segue a questa marcetta, e la vorticosa e sfuggente danza del Re degli Elfi, chiude la breve suite, che ebbe ieri un lusinghiero e degno battesimo

g. t. b.